



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 7

IL GOVERNO APPLICHI I VALORI PFAS DELLA REGIONE VENETO

presentata il 18 dicembre 2020 dai Consiglieri Zecchinato Ciambetti, Finco, Cecchetto, Giacomini, Maino, Villanova, Cavinato, Bet, Rizzotto, Scatto, Michieletto, Gianpiero Possamai, Pan, Rigo, Favero, Dolfin, Puppato, Barbisan e Vianello

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- le sostanze perfluoroalchiliche (PFASs) sono composti chimici creati dall'uomo che vengono usati dagli anni '50 per impermeabilizzare tessuti, indumenti e pelli, ma si trovano anche nel rivestimento antiaderente delle pentole, nelle schiume e nella sciolina, negli insetticidi, negli imballaggi e nei cosmetici. Si tratta di sostanze che tendono ad accumularsi negli organismi e si riducono della metà ogni dieci anni;
- studi scientifici hanno provato la tendenza ad accumularsi nell'ambiente e che persistono negli organismi viventi e che sono potenzialmente in grado di causare gravi danni alla salute, quali interferenti endocrini, alterandone la normale funzionalità ormonale, nonché cancerogeni. Alti livelli di Pfas nel sangue possono provocare disturbi alla tiroide, ipertensione e problemi di fertilità;
- l'acqua e gli alimenti sono la prima fonte con cui si assumono Pfas;

CONSTATATO CHE:

- in Veneto la maggiore responsabile dell'inquinamento da tali sostanze è la fabbrica Miteni, che si trova a Trissino, in provincia di Vicenza su cui da tempo opera la Procura di Vicenza;
- secondo le analisi condotte dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto (Arpav), l'industria è stata responsabile del 97 per cento dei Pfas sversati nelle acque del bacino Agno-Fratta-Gorzone, grande come il lago di Garda, da cui pescano gli acquedotti che raggiungono 21 comuni, perciò definiti zona rossa;

CONSIDERATO CHE:

- nel 2013 il ministero dell’Ambiente ha comunicato alla Regione il problema inquinamento, ma la vicenda PFAS in realtà affonda le radici molto più indietro nel tempo;

- nello stesso anno Arpav, su indicazione della Regione del Veneto, inizia una ricerca sperimentale su potenziali inquinanti. Le sostanze ricercate dal Dipartimento Regionale Laboratori di ARPAV sono le seguenti: PFOA, PFOS, PFBA, PFBS, PFPeA, PFHxA, PFHpA, PFHxS, PFNA, PFDeA, PFUnA, PFDoA, PFHpS. Dal 2018 si sono ricercate anche HFPO-DA e C6O4;

- l’intervento tempestivo ha permesso alle autorità regionali di mettere in sicurezza l’acqua potabile delle zone interessate, tramite l’utilizzo di filtri a carboni attivi, già nel 2013. Arpav svolge attività di indagine ambientale, qualitative e quantitative, estese a tutto il territorio regionale, e svolgono per le strutture sanitarie analisi su acque potabili, acque grezze destinate a potabilità, acque irrigazione, acque di abbeverata, alimenti, analisi PFAS per il biomonitoraggio della popolazione esposta;

PRESO ATTO che nel 2017 con deliberazione della Giunta regionale n. 1590/DGR “*Sorveglianza sostanze perfluoroalchiliche (PFAS): acquisizione di nuovi livelli di riferimento per i parametri “PFAS” nelle acque destinate al consumo umano*” la Regione del Veneto ha fissato autonomamente un limite “virtualmente tendente a zero” per le acque potabili, mentre per gli scarichi industriali ha fissato un massimo di 500 ng/l per PFOA, PFBA, PFBS e solo 30 ng/l per i PFOS, per altri Pfas 500 ng/l come previsto dalla DGR n. 854/2017;

RILEVATO che la Commissione Ecomafie del Parlamento italiano ha ascoltato in audizione i vertici regionali di Arpa in Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia, nel corso dell’inchiesta sulla contaminazione da Pfas in Italia, segnale che i PFAS sono presenti in molte regioni dell’Italia;

VISTO CHE:

- in data 15 dicembre 2020 l’Europarlamento ha approvato definitivamente la nuova direttiva acque potabili, fissando i nuovi limiti in Pfas totale 0.5 µg/l e somma di Pfas 0.1 µg/l;

- non sono i “Pfas zero” ma ogni Paese avrà la possibilità di fissare limiti Pfas più bassi e più stringenti rispetto a quelli indicati dalla Direttiva UE, viene quindi data ai singoli Governi nazionali la libertà di determinare livelli più rigorosi sul proprio territorio;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a farsi portatrice presso il Governo affinché siano applicati, a tutto il territorio nazionale i valori PFAS del Veneto e non quelli stabiliti da direttiva UE.